Editoriale

Inaugurando questa nuova serie del Periodico ne abbiamo delineato l’impegno ad

una “rinnovata” attenzione ai problemi della *didattica della matematica* considerata,

vale la pena di aggiungere, nella forma più propria, quella che la vede solidale alla

natura stessa della matematica. Che cos’è, infatti, la matematica se non anche l’ordine

e la forma che assume nell’incessante lavoro di organizzazione e sistemazione di risultati

e capitoli? Quella forma, cioè, che le conferisce comunicabilità e comprensibilità

e che è allo stesso tempo, come sempre, ciò che può essere insegnato e ciò che può

essere appreso?

… Siamo a ridosso di una riforma, anzi del completamento di un processo di riforma.

Una riforma che si farà più per le esigenze dei conti dello Stato, ponendo comunque

ordine in un mare indomabile di sperimentazioni e indirizzi di studio, che per l’ansia

innovativa di un nuovo credo pedagogico ed educativo. Quella riforma per anni

attesa, oggi acquista sostanza e forma più per l’incombente obbligo normativo

che per solidi e ampi convincimenti.

C’è stata una prima legge , poi un’abrogazione, una nuova legge, poi una integrazione,

poi solo proroghe. L’ultima fissa il primo settembre 2010: parte la nuova scuola

superiore. Sarà così? Di una cosa tutti sono certi: la vera riforma la faranno gli

insegnanti. La scuola buona la fanno insegnanti buoni! Ce ne sono, di bravissimi,

e occorre valorizzarli, di altri ce n’è bisogno. Ma chi ce li darà? Non basterà

certo la definizione delle nuove classi di concorso! Nè basterà il conseguente nuovo

Regolamento della formazione iniziale dei docenti che la riaffida interamente alle

Università. Una preparazione che non sarà esclusiva ed esaustiva, ma di base. E chi,

nelle Università, se ne occuperà? È auspicabile che non si perpetuino gli errori fatti

nelle SSIS…

…La matematica è veicolo privilegiato per l’educazione al rigore morale, è

scienza eminentemente collettiva, è efficace antidoto alla dilagante irrazionalità che

disorienta e disgrega. Tutto sta a riportare il discorso alla sostanza di ciò che è, ai

contenuti! E proprio sul terreno degli esami il progetto ha preso il suo avvio. Si è

lavorato a partire dalle tracce della prova scritta di matematica dei licei scientifici. Un

dibattito aperto e un serio confronto su contenuti, struttura, criteri di valutazione e

strumenti di calcolo ammessi in sede d’esame ha impegnato più persone in tutti questi

primi mesi dell’anno. Un confronto di grande interesse che il Ministero dell’Istruzione

ha opportunamente favorito e seguito stimolando anche la stesura di uno specifico

Syllabus di orientamento alla prova scritta di matematica che dovrebbe essere reso

noto a breve.

Ma la prova scritta di matematica agli Esami di Stato è stata fonte di altre iniziative

importanti. Tra queste la proposta rivolta alle commissioni d’esame operanti sull’intero

territorio nazionale di far riferimento per la valutazione della prova scritta ad uguali

criteri. L’iniziativa è stata realizzata dagli Uffici Scolastici Regionali ed i suoi esiti

sono stati rilevati dal sito “*matmedia*” per la cui cura la Mathesis ha uno specifico

protocollo d’intesa con il MIUR. L’elaborazione dei dati della rilevazione offrirà

certamente materiale da sottoporre alla riflessione di docenti e esperti in specifici

incontri di lavoro territoriali continuando così quel processo di coinvolgimento più

ampio e solido che le prove d’esame sono riuscite a sollecitare assolvendo alla duplice

funzione di riferimento per i traguardi d’apprendimento e di guida alla progettazione

didattica.

Alle prove d’esame fanno riferimento anche alcuni articoli e alcuni “pezzulli”

inseriti nel presente fascicolo del Periodico a mò di riempimento di spazi bianchi,

intermezzi tra un articolo e il successivo (in ciò riprendendo una scelta che fu di Bruno

de Finetti). Silvio Maracchia, in particolare, riporta il giudizio di un eminente uomo

di scuola quale fu Vincenzo Vita, ispettore per la matematica e la fisica, secondo il

quale i programmi per i licei sono programmi d’esame nel senso che fissano le mete

lasciando ampia libertà ai docenti sulla scelta degli itinerari da seguire. Un giudizio

che ci riporta a quella che è la visione delle moderne *Indicazioni* di traguardi di apprendimento,

oramai in via di definizione anche per il secondo ciclo e dunque al problema

fondamentale che abbiamo da affrontare: quali scelte operare e come organizzare la

disciplina in modo da consentire il risparmio di tempo prezioso rafforzando altresì

l’apprendimento e innalzandone i livelli? Un problema che oggi, diversamente dal

passato, deve tener conto del contenimento delle ore d’insegnamento che lo Stato può

pagare per tutti e di cattedre tutte di diciotto ore. Ecco dunque il ruolo e il valore

della riflessione didattica come ricerca di una nuova gestione dei contenuti, che superi

la sistemazione canonica e i tradizionali capitoli. E conterà moltissimo la chiarezza

e la condivisione con le quali si formuleranno le competenze, le abilità e le conoscenze

attese. Di tali questioni ci si è occupati anche nella citata recente discussione

sulla definizione del Syllabus per la prova scritta formulato nell’ottica analoga di

delineare ciò che è importante e significativo chiedere in sede d’esame. L’analisi

fatta in tale sede è stata particolarmente illuminante perchè focalizzata sulle modalità

delle richieste: che cos’è che è importante *calcolare, spiegare, illustrare, dedurre,*

*dimostrare, risolvere*? E cosa ne pensano gli insegnanti? L’esperienza di questi ultimi

anni pone in rilievo da una parte la propensione dei docenti per l’Analisi Matematica

e più in generale per lo studio di funzione (si sentono più preparati a trattare tali

argomenti e li vedono un obiettivo più concreto per la loro azione didattica) dall’altra

una diminuita disponibilità ad affrontare la risoluzione di un problema, peggio ancora

se con la richiesta di discuterlo. C’è, in questo una perdita della antica capacità di

risolvere problemi? Sarebbe una vera contraddizione rispetto ad una competenza che

dappertutto si riconosce essenziale! A tale tema sarà dedicato il prossimo numero del

PdM.

*Emilio Ambrisi*